A

Nel duello fra «zone» il dinamismo di Sacchi ha la meglio sui ritmi lenti di Liedholm. E ora i rossoneri «vedono» il Napoli

Virdis e Massaro impongono ai giallorossi la terza sconfitta consecutiva. Per la Roma una squadra tutta da ripensare

L'Olimpico applaude il Milan

Giannini dolorante a terra

De rigore il fallo su Policano?

6' pasticciano Baresi e Galli, favorendo Voeller che riesce a crossare dal fondo, ma nessuno dei giallorossi ne approfitta.
24' Voeller crossa dal fondo, gran botta di Giannini, il portiere rossonero salva di piede, ma il guardalinee aveva sbandierato il fuorigioco.
25' Milan in vantaggio: angolo di Evani, testa di Gullit, testa di Virdis con Tancredi fermo ed è gol.
29' Giannini a tu per tu con Galli lascia sfumare la grossa occasione.
30' ancora Milan vicino al gol: tiro-cross di Donadoni, Gullit non ci arriva e la palla sfiora il palo sinistro.
33' tiro di Conti che Galli è bravo a deviare in corner.
35' gran tiro di Policano che Galli para con difficoltà.
44' Giannini per Desideri che sbaglia malamente.
45' Manfredonia offre palla a Desideri che tira addosso a Galli.
51' Pairetto sorvola su un fallo di Donadoni ai danni di Policano: esistevano gli estremi del rigore.
67' traversa di Virdis favorito da un errore di Policano.
77' Pruzzo si fa parare una ghiotta palla-gol.
85' contropiede con lancio di Baresi a Massaro che entra in area, evita Tancredi e segna.

□ *G.A.*

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. L'Olimpico applaude a fine partita il Milan dandogli la patente di unico capace di far ombra al Napoli, non lesinando i... fischi ai propri beniamini, anche se ormai la cosa non sembra far più notizia. Infatti la Roma è la terza partita consecutiva che perde, incassando otto reti. Ieri il Milan ha giocato come sa, mettendo per di più in atto una zona duttile, non disdegnando cioè di marcare a uomo quando necessario (ne sa qualcosa Voeller che ha avuto sempre alle costole Filippo Galli). Il pressing e la velocità sono poi altri attributi da non sottovalutare, ma anche la posizione di Gullit ha giovato alla manovra rossonera. Si sa che l'olandese preferisce giostrare a ridosso delle punte, e ieri Sacchi lo ha accontentato, anche perché non era sicuramente il caso di giocare contro la Roma con due attaccanti. I risultati hanno avuto concretezza sotto forma di gol, pur se il nero spesso ha dovuto far marcia indietro, quando gli si sono parati dinanzi mastini del calibro di un Nela o di un Manfredonia.

Occasioni da rete non sono mancate neppure ai giallorossi (vedi Desideri, Pruzzo e Giannini), accompagnate dalle recriminazioni per il rigore sul quale ha sorvolato il sig. Pairetto, quando il risultato era ancora sullo 0-1, ma è come un volersi accontentare del fumo anziché badare all'arrosto. E l'arrosto non era sicuramente succulento per i giallorossi, anzi, per certi versi si può affermare (volendo pescare nel lago della cattiveria), che si trattasse di carne... avvelenata. Lo sanno bene Signorini e Collovati, se non lo stesso Tancredi. Un finale di campionato – a ben vedere – nero come la pece per la truppa di Liedholm, il quale, forse, non se lo aspettava neanche lui, pur non avendo – per la verità – mai sorvolato sulle «manchevolezze» della sua squadra.

Le tre sconfitte hanno fatto toccare con mano le «piaghe» esistenti fin dall'inizio di stagione. Un reparto arretrato che poggiava su meccanismi rugginosi (vedi Signorini e Collovati), e che perciò non ha mai conferito la tranquillità necessaria. Non per niente il «vecchio leone» Oddi, partito come riserva, ha dovuto essere «riverniciato» da titolare. L'infortunio a Voeller ha tolto penetrazione in avanti, anche perché né Agostini né Pruzzo hanno saputo sopperirvi. Un centrocampo inventato ad ogni partita, con Domini e Desideri una volta sì e due no. In definitiva giocatori, per buona parte di serie B, saliti alla grande ribalta, ma che hanno fallito le attese. Pensate che ieri persino Virdis, il «vecchio» ex juventino, ha fatto il suo figurone, mettendo in ridicolo tutto il reparto arretrato, e sì che Pietro Paolo non è certamente una saetta. Il centravanti rossonero si è persino concesso il lusso di farsi respingere una palla-gol dalla... traversa. Ma è più in generale che la manovra del Milan è scaturita in virtù di schemi ben precisi, aventi alla radice una «zona» raziocinante. Viceversa quella della Roma ha assunto, ad un certo punto, i crismi dell'improvvisazione, aggravata da appoggi sbagliati e dalla stanchezza. Un po' meglio dei compagni è andato Giannini, poi una volta uscito per infortunio, la Roma ha finito per disunirsi del tutto, incassando anche la seconda rete. Non sarà facile correre ai ripari, anche perché il convento non passa niente di più.

Il primo gol milanista messo a segno da Virdis

0-2

ROMA		MILAN
5 Tancredi	G. Galli	7
6 Tempestilli	Tassotti	6,5
6 Nela	Maldini	6
6 Domini	Colombo	7
5 Collovati	F. Galli	6,5
5 Signorini	Baresi	6
5,5 Conti	Donadoni	7
6 Desideri	Bortolazzi	5,5
5,5 Voeller	Virdis	7
6,5 Giannini	Gullit	6
6 Policano	Evani	6,5
5,5 Liedholm	A. Sacchi	6,5

ARBITRO: Pairetto di Torino (6).
SOSTITUZIONI: Roma: 46' Manfredonia (6) per Conti, 69' Pruzzo (sv), per Giannini; Milan: 72' Van Basten (sv) per Virdis, 80' Massaro (6) per Donadoni.
MARCATORI: 25' Virdis, 85' Massaro.
AMMONITI: Colombo, Policano.
ESPULSI: nessuno.
SPETTATORI: 59.455 (di cui 17.953 abbonati) per un incasso complessivo di 1 miliardo 542 milioni 662mila lire.
NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Al 69' Giannini lascia il campo per infortunio al ginocchio destro.

Il ragioniere non si esalta

Sacchi: «Lo scudetto? Una cosa alla volta: domenica c'è il derby»

MARIO RIVANO

ROMA. «Volare» o «Grazie Roma», il Milan insegue e può cantare. Sul campo è stata tutta un'altra musica, ma adesso ai rossoneri non va di infierire sulle rovine romane. Arrigo Sacchi in questo senso è uno specialista. «Complimenti alla Roma, è una grande squadra». Niente ironia, il «ragioniere» di Fusignano fa sul serio. In fondo è come se si complimentasse doppiamente con se stesso. «Ripeto, abbiamo battuto una squadra che ha fatto di tutto per fermare la nostra corsa. Per poco non ci ha fatto lo sgambetto, siamo stati anche fortunati al contrario di tante altre domeniche. Vinciamo perché abbiamo una mentalità vincente, il segreto è sempre quello». Allora il Napoli può già rinunciare allo scudetto... «Il Napoli è nettamente favorito, ha due punti di vantaggio a quattro partite dalla fine. Sono tanti, ma noi non ci arrendiamo, e poi ci dobbiamo ancora affrontare nello scontro diretto. Noi però pensiamo soltanto al derby di domenica contro l'Inter, vogliamo fare una cosa per volta». Diplomatico, sicurissimo del fatto suo. Massaro invece è meno cerimonioso del suo allenatore. «Abbiamo fatto due gol ma potevano essere il doppio. Siamo in gran forma, lo scudetto è tutto da giocare». I giocatori del Milan escono dallo spogliatoio alla spicciolata: ecco Virdis, un'altra domenica di gloria costruita sui resti di Collovati, ecco Donadoni («Un fallo da rigore su Policano? Assolutamente no»), ecco Ancelotti che ha dovuto disertare la partita per la squalifica. «Mi hanno fatto piacere gli striscioni dei tifosi, qui a Roma non mi dimenticano. Ho visto un Milan molto aggressivo, quasi spietato. Credo che avrebbe battuto anche il Real Madrid. Non mi aspettavo invece una sconfitta così netta del Napoli, lo scudetto adesso è di nuovo in ballo. La Roma? Non mi è parsa malmessa come avevo sentito dire. In fondo il secondo gol l'ha preso quando era tutta protesa in avanti per cercare il pareggio: un pareggio che onestamente ha sfiorato in più di un'occasione». Si vede anche il romanista Manfredonia, escluso un po' a sorpresa da Liedholm ed entrato nella ripresa al posto del vecchio Conti. «Una scelta tecnica, Liedholm mi ha informato in mattinata. Non ho rimostranze da fare, da un palo di domeniche il mio rendimento non era stato il solito. Chiaro che la notizia di non giocare, almeno inizialmente, non mi ha fatto felice però è tutto regolare». Chiude Ruud Gullit: «Mister treccina» non ha incantato Roma, ma il passaggio decisivo per il gol di Virdis è stato il suo. «È stato grande Galli su quel tiro di Desideri, direi decisivo per il risultato. Primo tempo equilibrato, ripresa tutta rossonera con un bellissimo pressing. Volete per forza una battuta? È facile che il Milan raggiunga il Napoli... Sarebbe un po' come aver trovato un ago in un pagliaio». O fra le sue treccine.

Viola in fuga, Giannini ko

ROMA. Oltre alla sconfitta, stavolta anche la beffa. La Roma rischia di perdere il suo giocatore più rappresentativo, Giuseppe Giannini. Il «Principe» si è procurato una distorsione al ginocchio destro in uno scontro di gioco con Baresi. «Martedì potremo pronunciarci con sicurezza sull'entità dell'infortunio – ha spiegato il medico giallorosso Alicicco – per il momento il ginocchio non si è gonfiato e abbiamo applicato una bendatura». In tribuna anche il Ct della nazionale Azeglio Vicini chiedeva notizie del suo «regista». «Speriamo non sia grave, in vista degli Europei...». Anche Desideri è uscito malconcio: per lui la diagnosi parla di contrattura ai flessori della coscia destra. Liedholm parla della partita. «Il Milan è una grande squadra, noi abbiamo avuto paura di perdere. Il rigore forse c'era. Comunque siamo sempre in zona-Uefa, ci mancano soltanto 3 punti». Il presidente Viola è amareggiato, mentre un gruppetto di tifosi gli urla «Viola tira fora li sordi..». «Non ho niente da dire» borbotta, prima di rifugiarsi sul suo mega-Bmw e uscire da un cancello laterale. «L'altra volta – spiega un inserviente – è uscito dalla porta centrale e i tifosi gli hanno rigato tutta la macchina con un chiodo». □ *M.R.*

Ma l'Ascoli quando imparerà a vincere?

Pazzagli «superstar»

8' calcio d'angolo e palla a Vialli per Vierchowod. Lo stopper tira in rovesciata e Pazzagli respinge di pugno. Sulla ribattuta nuovo tiro di Mancini e Pazzagli compie un secondo miracolo.
13' Bonomi lancia Vialli solo in area, esce Pazzagli che para.
32' Dell'Oglio crossa nell'area per Destro che in mezza girata colpisce la traversa.
59' punizione per l'Ascoli. Tira in area Giovannelli e Scarafoni, un metro più in alto di tutti, insacca di testa in rete.
62' ancora Vialli si presenta solo davanti a Pazzagli che riesce a deviare.
65' lancio profondo di Scarafoni per Carillo. Il mediano aggira un avversario e tira. La palla lambisce il palo.
69' Salsano per Vialli che si libera di Destro e tira ma la palla si stampa sul palo.
85' cross di Mancini in area ascolana per Vialli che in acrobatica rovesciata tira. Ancora Pazzagli riesce a deviare.
87' Samp all'arrembaggio. Ennesimo cross di Briegel e spunta la testa di Branca che mette sotto la traversa. Pazzagli stavolta deve chinarsi a raccogliere la palla. □ *F.M.*

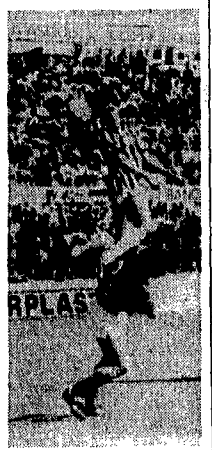
FRANCESCO MAZZOCCHI

ASCOLI. Davvero una bella partita quella giocata da Ascoli e Sampdoria al Del Duca. Le due formazioni hanno dato vita ad un incontro pieno di emozioni, lasciando negli spogliatoi ogni tatticismo, ribattendo azioni su azioni tanto che il film della partita, per una volta, appare molto più scarno di quanto si è visto in campo. Alla fine il pareggio è il risultato più giusto anche se gli ascolani hanno l'amaro in bocca: potevano finalmente chiudere con i problemi di salvezza ed invece il gol di Branca a tre minti dal termine ha lasciato la situazione così com'era anche se c'è un turno in meno da giocare. La Sampdoria è scesa ad Ascoli molto determinata e puntava alla posta piena. Ma dopo un avvio scoppiettante, in cui ha chiuso l'Ascoli nella propria metà campo senza però riuscire a segnare, ha rallentato il ritmo dando così modo all'Ascoli di diventare pericoloso in più di un'occasione. Il gol di Scarafoni (bellissimo! L'ascolano sembrava avesse preso un ascensore per andare un metro più in alto di tutti!) ha di nuovo scatenato i bluccerchiati alla ricerca del pareggio. Boskov sostituiva addirittura il libero Pellegrini con un altro attaccante per dare maggiore incisività alla manovra. L'Ascoli in almeno quattro occasioni ha mancato il colpo del due a zero e alla fine la diga eretta di fronte a Pazzagli, sicuramente il migliore in campo, ha ceduto. Visibilmente soddisfatto negli spogliatoi Boskov che si è lasciato andare in sperticati elogi per alcuni bianconeri e soprattutto per Pazzagli e Casagrande. Non a caso visto che il toto-mercato vede i due bianconeri sulla strada per Genova. Un velo di tristezza nel volto di Castagner. «Ancora una volta – ha commentato il tecnico – sul piano dello spettacolo la squadra è stata irreprensibile però abbiamo perso anche questa occasione perché i miei, una volta in vantaggio, non hanno saputo addormentare la partita».

1-1

ASCOLI		SAMPDORIA
8 Pazzagli	Bistazzoni	6
7 Destro	Briegel	6
6,5 Carannante	Mannini	5,5
6 Benetti	Fusi	6
6 Rodia	Vierchowod	6,5
6 Miceli	Pellegrini	6
6 Dall'Oglio	Pari	6
6 Carillo	Cerezo	6,5
6 Casagrande	Bonomi	6,5
6 Giovannelli	Mancini	6,5
7 Scarafoni	Vialli	7
6 Castagner A	Boskov	6,5

ARBITRO: Magni di Bergamo (5,5).
MARCATORI: 59' Scarafoni, 87' Branca.
SOSTITUZIONI: Ascoli: 70' Agostini (6) per Dell'Oglio, 84' Celestini (s.v.) per Scarafoni. Sampdoria: 51' Salsano (6) per Mancini, 63' Branca (6.5) per Pellegrini.
AMMONITI: nessuno.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 8 a 5 per la Sampdoria.
SPETTATORI: 13.097 per un incasso di lire 191.164.333.
NOTE: cielo sereno, campo in buone condizioni. Prima e durante l'incontro incidenti in curva nord tra le opposte tifoserie, è intervenuta la polizia, diversi contusi e feriti.



Scarafoni

1-1

AVELLINO		PESCARA
6,5 Di Leo	Zinetti	5,5
5,5 Ferroni	Di Cara	6
6 Colantuono	Camplone	5,5
6 Grasso	Marcheggiani	6
6 Amodio	Junior	7
5,5 Romano	Bergodi	6
6 Bertoni	Pagano	6,5
s.v. Benedetti	Gasperini	6
6 Schachner	Gaudenzi	6
6 Colomba	Loseto	6
5,5 Gazzaneo	Berlinghieri	6,5
5 Bersellini A	Galeone	7

ARBITRO: Lombardo di Marsala 6.
SOSTITUZIONI: Avellino, 18' Murelli (5,5) per Benedetti, 60' Francioso (5) per Grasso.
MARCATORI: 7' Colantuono, 27' Berlinghieri.
AMMONITI: Gazzaneo, Romano, Gasperini e Colantuono.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 6 a 3 per l'Avellino.
SPETTATORI: 19.625, di cui 6.026 paganti (13.599 abbonati), per un incasso totale di 290.139.000 lire.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. In tribuna il brasiliano Josè Dirceu.

Bersellini

L'Avellino tradito dai «ragazzini»

Grasso manca l'aggancio

7' Colantuono prova il traversone, Grasso fallisce l'aggancio, Zinetti lascia correre ed il pallone si insacca nell'angolino.
10' respinta della difesa pescarese, Colantuono in acrobazia gira al volo ma il pallone finisce di poco a lato.
19' Junior su calcio piazzato impegna Di Leo, che respinge a pugni chiusi.
23' Gazzaneo centra in area, tocca Schachner di testa: palla a Grasso che sbaglia l'aggancio.
27' Berlinghieri tira di prima intenzione sull'appoggio di testa di Gaudenzi: il diagonale tocca il palo interno e supera Di Leo.
47' Loseto prova dal limite, ma Di Leo blocca in tuffo.
73' traversone di Schachner ma Francioso a porta vuota spedisce a lato di testa. Nell'azione l'Avellino reclama un calcio di rigore per un fallo di mani di Di Cara, che Lombardo giudica involontario.
80' Bertoni arriva sul fondo e fa partire un preciso traversone. Colpo di testa di Francioso che schiaccia il pallone davanti alla porta di Zinetti e manda alto. □ *A.R.*

ANTONIO RICCIO

AVELLINO. Il pari piace solo al Pescara. «Ormai siamo salvi», sentenzia Galeone, che non dice altro per evitare una squalifica. «Sono stato diffidato per aver detto la verità dopo Torino. È meglio che stia zitto». A Bersellini vanno i fischi di un pubblico deluso dall'inatteso stop interno. Sul mister irpino si abbatte una valanga di critiche per uno schieramento troppo prudente. Anche il «padrone» Graziano ha alzato la voce: «Giovedì gli parlo. Non può lasciare in tribuna un calciatore come Anastopoulos. Contro il Pescara ci volevano due punte e gente esperta».

Bersellini è stato tradito da due ragazzini. Prima Grasso, schierato a sorpresa in avvio sulla fascia destra, poi Francioso, una punta quasi-esordiente che ha fallito nei minuti finali le due occasioni più clamorose per vincere. Le scelte di Bersellini non sono piaciute, dunque. Eppure l'Avellino era partito col piede giusto. Dopo soli sette minuti era già in vantaggio, grazie ad una distrazione di Zinetti che ha lasciato finire in fondo al sacco un innocente traversone di Colantuono.

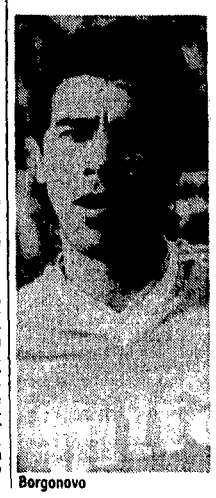
Bersellini ha capito che c'era poco da stare allegri quando s'è rotto il centrocampista Benedetti, costretto ad abbandonare il campo dopo soli diciotto minuti.

Il Pescara ha giocato in scioltezza, senza affanno. Il pari è arrivato grazie ad una intuizione di Berlinghieri che ha sorpreso Di Leo con un maligno diagonale. Quel gol ha mandato in tilt l'Avellino. Anche Colomba, l'unico degli irpini in grado di ragionare, è stato travolto dal ritmo forsennato che Junior e compagni hanno imposto alla partita. L'Avellino ha avuto, comunque, l'opportunità di raddrizzare una giornata storta. Due clamorose palle gol le ha fallite l'acerbo Francioso. E per l'Avellino ora è tutto da rifare. Domenica il big-match per la salvezza, al «Partenio» contro il Pisa.

2-0

COMO		CESENA
6,5 Paradisi	Rossi	6
7 Annoni	Cuttone	5,5
6 Maccoppi	Leoni	6
6 Centi	Bordin	6
6 Albiero	Cavasin	5,5
6,5 Viviani	Jozic	6
6 Mattei	Bianchi	6
n.c. Invernizzi	Sanguin	6,5
7 Borgonovo	Traini	5,5
6 Notaristefano	Angelini	6
7 Giunta	Rizzitelli	6
6,5 Burgnich A	Bigon	6

ARBITRO: Agnolin di Bassano (7).
MARCATORI: 2' Giunta, 68' Borgonovo.
SOSTITUZIONI: Como: 12' Moz (6,5) per Invernizzi, 85' Todesco (n.c.) per Giunta; Cesena: 68' Ceramicola (5) per Cavasin.
AMMONITI: Invernizzi, Leoni, Annoni per gioco scorretto.
ESPULSI: nessuno.
ANGOLI: 5 a 4 per il Como.
SPETTATORI: 6937 di cui 3025 abbonati per un incasso di 91.495.000 lire.
NOTE: Tempo coperto, terreno in buone condizioni.



Borgonovo

Per il Como due gol di speranza

Si rivede Borgonovo

2' doccia fredda per il Cesena. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo battuto da Notaristefano, Viviani crossa per la testa sgusciante di Giunta che insacca.
38' ancora Giunta in prima piano che guadagna un pallone per Annoni. Gran fiondata di quest'ultimo di poco sopra la traversa.
43' scambio Centi-Mattei al limite dell'area romagnola, la palla, calciata dal numero 7, sfiora il palo sinistro di Rossi.
49' Giunta scarta il portiere cesenate, crossa malamente, sciupando un'occasione d'oro.
51' Traini in posizione quasi centrale, pochi metri oltre l'area lariana, gran tiro a mezza altezza ma è bravo Paradisi a indovinare la traiettoria del pallone.
56' Bordin con un pallonetto pericoloso sorprende mezza difesa comasca, non l'estremo difensore di casa.
64' Bianchi crea, con uno spiovente, un'occasione più unica che rara per Rizzitelli che s'avventa malamente sulla palla vanificando ogni chances di successo.
68' seconda rete del Como: Notaristefano serve bene Giunta che si insinua nella difesa bianconera, appoggia su Borgonovo che, approfittando di un'ennesima defaillance del suo marcatore, non perdona Rossi. □ *A.U.*

ANTONIO URTI

COMO. Il Como non vinceva dal 7 febbraio scorso quando aveva messo in ginocchio la Fiorentina. La doppietta messa a segno con il Cesena e i due punti intascati meritatamente sono un buon remake che fanno ben sperare sulla possibilità di salvezza degli uomini di Burgnich. Due punti conquistati grazie all'estro vincente dei suoi bomber, Giunta e Borgonovo, quest'ultimo rientrato solo un turno fa, dopo un lungo periodo di assenza per un guaio al ginocchio. Il risultato ripaga soprattutto la testardaggine di Burgnich, che non ha mai mollato, anche quando sembrava ai più vano il suo sforzo di ridare vena a giocatori in molti casi inconcludenti. Ripaga anche, in verità, una personalità di squadra che seppure a fasi alterne era stata palesata e mai messa in discussione.

Contro il Cesena è risultata premiata la sua organizzazione tattica in campo, tesa a non lasciarsi sfuggire alcuna occasione, insinuandosi in ogni spazio lasciato vuoto dall'avversario, a non considerare per persi palloni talvolta impossibili. Una tenuta, quella dei comaschi, assai pratica e concreta. Qualche smagliatura in difesa in alcuni casi ha fatto correre qualche pericolo alla squadra di Burgnich. Ma alla fine ciò che importava era spingere in avanti con determinazione, tentare di contenere gli sprazzi offensivi dei romagnoli. Obiettivo centrato e con onore.

Il Cesena, certamente, non ha mai giocato al risparmio. Subire un gol, dopo soltanto due minuti dal fischio iniziale, può aver condizionato il gioco, ma l'affanno e la rincorsa spasmodica non hanno mai preso il sopravvento sulla lucidità della sua impostazione. Il fatto è che con questo Como, così determinato nel realizzare il risultato pieno, non c'era niente da fare.